

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 121

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

VENERDÌ 1 MAGGIO 2026

IL CAPO DELLO STATO RICHIAMA RESPONSABILITÀ CONDIVISE, NODI SU GIOVANI E DONNE E CHIEDE PIÙ INTEGRAZIONE EUROPEA

Primo Maggio, Mattarella: "Morti sul lavoro inaccettabili", poi l'appello sulla sicurezza e sui mercati europei

MAURIZIO PICCININO

Le morti sul lavoro continuano a segnare la quotidianità del Paese e non possono essere considerate un costo inevitabile. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha scelto parole di impegno in a Pontedera, dove ieri ha celebrato la Festa dei Lavoratori nello sta-bilimento Piaggio.

Il riferimento è a oltre mille vittime ogni anno tra incidenti sul lavoro e in itinere, una cifra che, ha detto, rappresenta chiaramente "un tributo inaccettabile" per una società che si riconosce nei valori della dignità e della sicurezza. Il richiamo non resta confinato alla denuncia. Il Capo dello Stato ha indicato una responsabilità diffusa, che coinvolge imprese, lavoratori e istituzioni. Le cronache, ha aggiunto, mostrano con continuità che le misure adottate finora non hanno prodotto ri-

sultati sufficienti. Serve un salto di qualità nell'organizzazione, nel rispetto delle regole e nella costruzione di una cultura della sicurezza che non ammetta eccezioni. La tutela della salute non può essere oggetto di compromessi né subordinata a logiche produttive. Mattarella ha poi collegato il tema della sicurezza a quello più ampio della coesione sociale.

Il lavoro, ha ricordato, ha rappresentato uno degli elementi centrali nella costruzione della Repubblica, insieme al contributo delle fabbriche e delle organizzazioni sindacali. Da quel percorso sono nati diritti, welfare e un modello di convivenza fondato sull'eguaglianza. Un equilibrio che, avverte, richiede oggi una difesa concreta contro forme di illegalità e sfruttamento che mettono in discussione la tenuta stessa del sistema.

continua a pagina 3

Accise ridotte ancora. Meloni annuncia oneri notarili dimezzati e norme per sgomberi più rapidi

Piano casa, il sì del Cdm: 100mila alloggi in dieci anni



STEFANO GHIONNI

Il Governo mette la casa al centro dell'agenda e vara un intervento che punta a recuperare patrimonio pubblico, aumentare l'offerta di alloggi accessibili e attrarre investimenti privati. Questo in pratica il sunto del Consiglio dei Ministri che ieri ha approvato il decreto legge sul Piano casa, insieme alla proroga per 21 giorni del taglio

delle accise sui carburanti: 20 centesimi al litro per il gasolio, 5 centesimi per la benzina. È stata la stessa Giorgia Meloni a presentare in conferenza stampa il provvedimento come una risposta a una difficoltà che attraversa il Paese e non si limita ai centri con il mercato immobiliare più caro: "La casa è un bene primario", ha detto [...]

continua a pagina 2

Washington valuta attacchi brevi e incisivi, Trump contro Merz: "inefficace", possibile riduzione delle truppe in Germania

Trump attende la proposta di Teheran. Flotilla, 24 italiani fermati, Meloni: "liberazione immediata"

ANTONIO MARVASI

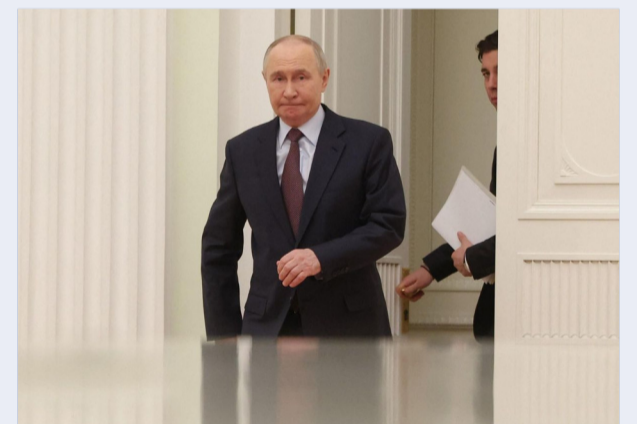
Washington attende una proposta formale aggiornata da Teheran mentre i negoziati restano in stallo. Donald Trump ha confermato che i contatti proseguono "telefonicamente", dopo il fallimento

del primo round in presenza e l'annullamento del secondo. Parallelamente, l'amministrazione valuta opzioni militari. Il Comando centrale avrebbe predisposto piani per attacchi "brevi e incisivi" contro [...]

continua a pagina 4



UE: "NESSUNA FIDUCIA". ZELENSKY: "FORSE SOLO SICUREZZA PER LA PARATA". NELLA NOTTE OLTRE 200 DRONI RUSSI SULL'UCRAINA



Putin propone una tregua per il "Giorno della Vittoria", Kiev chiede chiarimenti

ANNA GAROFALO

a pagina 5

Kyiv prima di Mosca: quando l'Ucraina era già Europa

CRISTINA CALZECCHI ONESTI

a pagina 6



LA FESTA DEL LAVORO:
Dall'operaio al robot
in un mondo che cambia

LUCIO ACHILLE GASPARI

pagina 7



Per non dimenticare il primo maggio del 1886 quando negli Stati Uniti lo sciopero di lavoratori degenera in tragedia scuotendo il mondo intero

DOMENICO TURANO

pagina 8



Accise ridotte ancora. Meloni annuncia oneri notarili dimezzati e norme per sgomberi più rapidi

Piano casa, il sì del Cdm: 100mila alloggi in dieci anni

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

[...] il Presidente del Consiglio che ha poi richiamato la necessità di garantire alloggi di qualità a prezzi sostenibili. Il tema, ha spiegato, riguarda Milano, Roma, Firenze e Napoli, ma anche molte città del Sud e territori nei quali l'offerta pubblica non basta più.

Il piano nasce da questa premessa: rafforzare l'edilizia residenziale pubblica e costruire

una risposta per quella parte di popolazione che non riesce a sostenere i prezzi del mercato, pur non trovando sempre spazio negli strumenti tradizionali di sostegno. Per il Premier lo Stato deve intervenire su entrambi i fronti: recuperare ciò che già esiste e creare le condizioni perché anche il settore privato partecipi alla nuova offerta abitativa.

60MILA CASE POPOLARI

La prima operazione riguarda 60mila case popolari oggi fer-

me. Sono appartamenti non assegnati perché fuori norma, danneggiati, occupati abusivamente o privi degli interventi necessari su impianti, infissi e servizi. Il Governo punta a rimmetterli in circolo entro un anno dall'approvazione del decreto, con uno stanziamento di 1,7 miliardi. A questi si aggiungono 4,8 miliardi per la rigenerazione urbana. Matteo Salvini ha indicato un costo medio tra 15mila e 20mila euro per alloggio, variabile in base alla città, alla superficie e

ai lavori richiesti. L'obiettivo è far scorrere le graduatorie e assegnare le case a 60mila famiglie in attesa.

La seconda linea di intervento riguarda le risorse già destinate all'emergenza abitativa. L'esecutivo vuole concentrare fondi nazionali ed europei, oltre 3,6 miliardi, in un unico strumento, per superare frammentazioni e ritardi. Meloni ha citato anche la nomina di un commissario straordinario e il confronto con Regioni, Comuni

e Anci. La terza parte del piano guarda agli investimenti privati. L'esecutivo promette procedure più rapide, meno passaggi burocratici e regole più stabili a chi parteciperà alla costruzione o alla messa a disposizione di alloggi a prezzi calmierati. Per questa fascia il decreto prevede anche il dimezzamento degli oneri notarili su compravendite, mutui e affitti.

L'OBIETTIVO

La premier ha fissato il traguardo politico del piano: 100mila alloggi disponibili nei prossimi dieci anni, tra case popolari recuperate e abitazioni a prezzi accessibili. Per raggiungerlo, il Governo conta su un impegno pubblico fino a 10 miliardi di euro.

Nel pacchetto rientra anche la prima casa. Il Primo Ministro ha rivendicato il riordino del Fondo di garanzia, riservato alle categorie per cui era nato, e la garanzia statale al 90% per le famiglie numerose. Accanto al Piano casa arriva il disegno di legge sugli sgomberi. L'esecutivo vuole accelerare la liberazione degli immobili occupati abusivamente e restituirli ai proprietari. Meloni ha collegato il provvedimento alla strategia complessiva: aumentare le case disponibili e recuperare quelle sottratte all'uso legittimo. Dall'inizio della legislatura, ha ricordato, sono stati liberati 4.200 alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Meloni ha chiuso rivendicando il senso dell'intervento: "Continuiamo a lavorare sui problemi delle persone".

LE REAZIONI

Le prime reazioni delle categorie sono favorevoli. CnaCostruzioni ha parlato di un passo utile, ma ha chiesto certezze su risorse, tempi e regole, oltre a un coordinamento stabile con i territori. L'Associazione ha richiamato anche l'efficientamento energetico e l'accesso al credito per imprese e famiglie. Confedilizia ha valutato positivamente sia il recupero delle case popolari sia la semplificazione degli sfratti, vista come una leva per restituire fiducia ai proprietari e ampliare l'offerta in affitto.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Primo Maggio, Mattarella: “Morti sul lavoro inaccettabili”, poi l’appello sulla sicurezza e sui mercati europei

MAURIZIO PICCININO

CRITICITÀ STRUTTURALI

Accanto alla sicurezza, emergono altre criticità strutturali. L’occupazione femminile ha registrato una crescita negli ultimi anni, ma il divario rispetto alla media europea resta evidente. Non riguarda solo l’accesso al lavoro, ma anche le retribuzioni e le prospettive di carriera. Per colmarlo, sottolinea Mattarella, servono interventi che incidano sui fattori strutturali e sui servizi, a partire da quelli che permettono di conciliare lavoro e vita personale. Il Presidente ha richiamato poi la condizione dei giovani, indicata come una delle principali riserve di sviluppo del Paese. L’ingresso nel mercato del lavoro avviene ancora troppo tardi e spesso in forme che non garantiscono autonomia reale. Una parte significativa degli under 30 rientra infatti tra i lavoratori formalmente indipendenti, ma di fatto legati a un solo datore. A questo si aggiunge il fenomeno della mobilità verso

l’estero: molti giovani qualificati lasciano l’Italia mentre il sistema produttivo continua a segnalare carenza di manodopera. Un paradosso che, ha osservato, richiede una riflessione e un cambio di direzione.

Nel discorso ha trovato spazio anche il tema della trasformazione tecnologica. L’accelerazione dell’innovazione, con particolare riferimento all’intelligenza artificiale, modifica il lavoro e i suoi equilibri. Non ne determina la scomparsa, ma ne ridefinisce contenuti e modalità. Il rischio, secondo Mattarella, è quello di

una svalutazione del lavoro stesso, che deve essere prevenuta mantenendo la centralità della persona e dei suoi diritti. Il Presidente ha poi toccato il tema delle migrazioni, collegandolo al calo demografico e al fabbisogno di lavoro, indicando la necessità di affrontare la questione con strumenti di cooperazione internazionale, anche nel quadro del Piano Mattei.

IL RUOLO DELL’INDUSTRIA

Sul piano economico il Capo dello Stato ha richiamato il ruolo dell’industria, pilastro del sistema produttivo nazio-

nale. La manifattura contribuisce per circa il 15% al Pil e rappresenta uno dei principali fattori di crescita. Ma il contesto internazionale, segnato da tensioni e conflitti, incide sulla competitività e impone scelte orientate all’innovazione e alla sostenibilità. Lo sguardo si è allargato quindi all’Europa. Mattarella ha invitato a superare le barriere che ancora limitano il pieno funzionamento del mercato interno e a rafforzare gli investimenti nei settori strategici. La prospettiva è quella di una maggiore integrazione, considerata necessaria per sostenere la competi-

tività e consolidare la base industriale. Non servono misure di breve periodo, ha spiegato, ma una visione capace di accompagnare i cambiamenti in atto. Nel passaggio finale il Presidente ha parlato del valore del dialogo sociale e il ruolo delle organizzazioni sindacali, elementi che hanno accompagnato la crescita democratica del Paese. Il lavoro, ha ribadito, resta uno dei fondamenti della convivenza e uno strumento di partecipazione.

A chiudere il discorso Mattarella ha richiamato anche il significato più profondo della giornata del Primo Maggio, definita una festa della Repubblica “fondata sul lavoro”. Un riferimento che si lega direttamente all’articolo 1 della Costituzione e alla scelta dei Costituenti di unire democrazia politica e dimensione sociale ed economica.

Infine, il saluto alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori, con un augurio rivolto anche a chi un’occupazione la cerca o prova a difenderla, e ai giovani che si ritroveranno oggi a Roma per il tradizionale concertone del Primo Maggio.

La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERARI
EDITORI

Trump attende la proposta di Teheran. Flotilla, 24 italiani fermati, Meloni: "liberazione immediata"

ANTONIO MARVASI

segue dalla prima pagina

[...] infrastrutture iraniane, con l'obiettivo di superare lo stallo sul nucleare. Tra le opzioni allo studio, secondo Axios, anche il controllo parziale dello Stretto di Hormuz per garantire il traffico commerciale e un blitz mirato a mettere in sicurezza le scorte di uranio altamente arricchito. Dopo il cessate il fuoco temporaneo del 7 aprile, Washington ha avviato il 13 un blocco navale verso i porti iraniani nello Stretto di Hormuz, consentendo il transito solo alle navi non legate a Teheran.

LA RISPOSTA DI TEHERAN

L'ambasciatore iraniano all'Onu Amir Saeid Iravani ha definito l'operazione "pirateria", accusando gli Stati Uniti di agire come "pirati e terroristi". La misura, introdotta il 13 aprile, consente il transito solo alle navi non legate a Teheran e non soggette a tassazione iraniana. Il comandante dei Guardiani della rivoluzione Majid Mousavi ha avvertito che qualsiasi attacco americano riceverà "una risposta prolungata". Il presidente Masoud Pezeshkian ha definito il blocco "destinato a fallire". La Guida suprema Mojtaba Khamenei ha dichiarato che l'unico posto per gli Stati Uniti nel Golfo è "in fondo al mare". Le tensioni si riflettono sui mercati: il Brent ha toccato i 126 dollari al barile, ai massimi da quattro anni, mentre cresce il timore di un'escalation legata allo Stretto di Hormuz. Sul piano diplomatico, anche la Russia si è espressa in senso critico. Il vi-



cepresidente del Consiglio di sicurezza Dmitry Medvedev ha dichiarato che Mosca "non ha informazioni" su un programma iraniano per l'arma nucleare, aggiungendo che "anche l'Iran lo nega".

SCONTRIO CON GLI EUROPEI

Nel confronto con Teheran,

Trump mantiene una linea dura anche sul piano politico. Tornando ad attaccare il cancelliere Friedrich Merz, definito "inefficace", ha scritto che dovrebbe occuparsi "di porre fine alla guerra tra Russia e Ucraina" e "risanare il suo Paese", invece di "interferire" sull'Iran. Ha inoltre aperto alla

possibilità di ridurre le truppe statunitensi in Germania. Secondo il New York Times, la crisi sta incrinando la strategia di accomodamento adottata da diversi leader europei nei confronti di Washington, tra cui Giorgia Meloni e Keir Starmer, sempre più sotto pressione dopo settimane di allineamen-

to con la Casa Bianca.

NUOVI RAID IN LIBANO

Sul fronte libanese, il presidente Joseph Aoun ha denunciato "continue violazioni israeliane" della tregua. Secondo Beirut, i raid nel sud del Paese hanno causato almeno nove morti, tra cui due bambini, e 23 feriti. Israele afferma di aver colpito miliziani di Hezbollah e infrastrutture ritenute una minaccia. Un drone dal Libano è esploso nel nord di Israele senza vittime.

24 ITALIANI FERMATI

Navi israeliane hanno intercettato al largo di Creta una parte della spedizione diretta a Gaza, in acque internazionali a circa 150 miglia nautiche dall'isola e oltre 600 miglia dalla costa della Striscia, elemento al centro delle contestazioni legali. Secondo fonti israeliane, sono stati fermati circa 175 attivisti, tra cui 24 italiani, su almeno 22 imbarcazioni coinvolte. Il team legale della missione indica in 57 il numero complessivo degli italiani presenti, distribuiti su diverse barche partite dal porto di Augusta. Il caso ha già avuto ricadute politiche in Italia, con richieste di informativa urgente e mobilitazioni annunciate. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha "condannato il sequestro" chiedendo "l'immediata liberazione degli italiani illegalmente fermati". Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha attivato l'Unità di crisi, mentre la Commissione europea ha ribadito che "la libertà di navigazione nel diritto internazionale deve essere rispettata". Il ministero degli Esteri israeliano definisce la missione "una trovata pubblicitaria guidata da Hamas" e sostiene che l'operazione rientri nelle misure di sicurezza legate al blocco di Gaza, accusando la Flotilla di voler interferire con il piano internazionale per la gestione post bellica dell'enclave. L'inviato all'Onu Danny Danon parla di operazione condotta con "professionalità". La Flotilla denuncia invece un'azione illegale in acque internazionali, parlando di "rapimento di civili" e "pirateria".

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> **Italtv24**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Ue: “Nessuna fiducia”. Zelensky: “Forse solo sicurezza per la parata”. Nella notte oltre 200 droni russi sull’Ucraina

Putin propone una tregua per il “Giorno della Vittoria”, Kiev chiede chiarimenti

ANNA GAROFALO

Il conflitto in Ucraina resta sospeso tra nuove ipotesi diplomatiche e intensificazione militare. Il presidente russo Vladimir Putin ha avuto un colloquio telefonico con Donald Trump, avanzando l'ipotesi di una tregua per il 9 maggio, Giorno della Vittoria. Mosca ha chiarito che si tratterebbe di una decisione unilaterale. “Non è necessaria alcuna risposta”, ha detto il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, aggiungendo che “sarebbe logico” attendersi una reazione da Kiev. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha chiesto chiarimenti, incaricando i suoi rappresentanti di contattare la controparte americana: “Scopriremo se si tratta di poche ore di sicurezza per la parata a Mosca o di qualcosa di più”. La proposta russa riguarderebbe una tregua limitata alle celebrazioni, non un cessate il fuoco strutturale. In passato iniziative analoghe sono state respinte da Kiev e accusate di essere state violate. L’Ucraina ribadisce di puntare a “un cessate il fuoco a lungo termine” e a una pace “duratura”. Sul piano diplomatico, il ministro degli Esteri Sergey Lavrov ha confermato la disponibilità a riprendere i negoziati “sulla base degli accordi esistenti con gli Stati Uniti”, insistendo sulle “cause profonde” del conflitto. Dall’Unione europea resta lo scetticismo: “Non abbiamo alcuna fiducia in nulla di ciò che la Russia dice o fa”, ha dichiarato la portavoce Anitta Hipper. Intanto il Parlamento Ue ha approvato la creazione di una commissione internazionale per i risarcimenti dei danni di guerra, con



465 voti favorevoli, 57 contrari e 47 astensioni.

ATTACCHI MILITARI

Mentre si discute di tregua, i combattimenti continuano. Zelensky ha denunciato che nella notte la Russia ha lanciato “più di 200 droni”, oltre a

missili balistici. A Dnipro si registra un morto e undici feriti, a Odessa almeno venti. Colpite anche infrastrutture energetiche nella regione di Mykolaiv, con migliaia di famiglie senza elettricità. “Questa guerra continua ogni giorno”, ha detto Zelensky, chiedendo

ai partner occidentali di mantenere la pressione: “Le sanzioni devono funzionare”. Kiev punta a rafforzare gli attacchi con droni fino a “100-150 chilometri” oltre il confine. Il Servizio di sicurezza ucraino ha rivendicato operazioni in profondità in Russia, tra cui con-

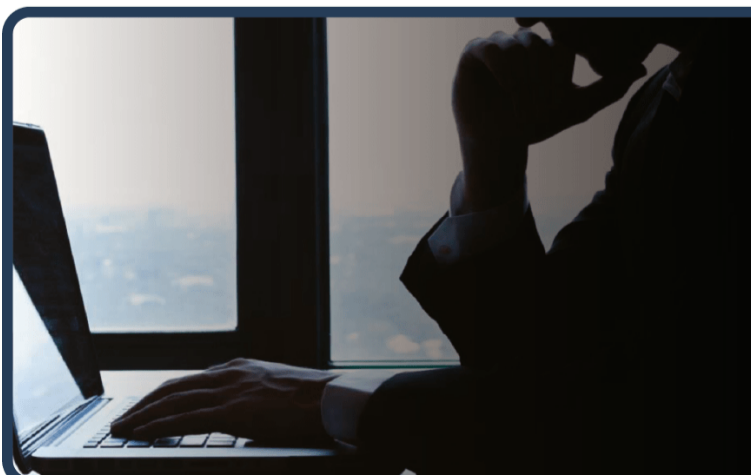
tro la raffineria Lukoil di Perm, mentre Kiev insiste che “non esiste più una retrovia sicura”. Dal lato russo, le autorità filorusse nella regione di Kherson parlano di un civile ucciso da un attacco ucraino; un altro caso è segnalato a Enerhodar. Mosca ha rivendicato la conquista di due località nelle regioni di Sumy e Donetsk, non confermata da fonti indipendenti. Bombardieri strategici Tu-95MS hanno inoltre sorvolato le acque neutrali del Mare di Barents e del Mare di Norvegia, in missioni definite di routine.

PRESSIONI POLITICHE E TENSIONI INTERNAZIONALI

Il quadro politico resta frammentato. Trump ha attaccato il cancelliere tedesco Friedrich Merz, definendolo “del tutto inefficace sull’Ucraina”. Ha inoltre affermato che l’Ucraina sarebbe “militarmente sconfitta”, salvo poi citare dati riferibili all’Iran. Nell’Ue emergono divisioni sull’adesione di Kiev. Il leader ungherese in pectore Peter Magyar ha posto condizioni sui diritti della minoranza ungherese, mentre Bruxelles spinge per aprire i negoziati. L’alto rappresentante Kaja Kallas ha osservato che la parata del 9 maggio a Mosca “senza mezzi pesanti” riflette le difficoltà militari russe.

GUERRA E PERCEZIONE INTERNA

Un sondaggio dell’Istituto internazionale di sociologia di Kiev indica che il 57% degli ucraini considera inaccettabile cedere la regione di Donetsk in cambio di garanzie di sicurezza, mentre il 36% si dice disposto ad accettare. Cresce la sfiducia verso le garanzie occidentali, soprattutto statunitensi. Zelensky ha denunciato il trasferimento forzato di bambini ucraini in Russia come “uno dei più cinici crimini di guerra”, parlando di oltre 2.100 rimpatri grazie all’iniziativa Bring Kids Back UA. Dopo oltre quattro anni di guerra, l’esercito ucraino introduce una rotazione obbligatoria: permanenza massima di due mesi in prima linea, come disposto dal comandante in capo Oleksandr Syrsky.



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation
Manager

Kyiv prima di Mosca: quando l'Ucraina era già Europa

Un viaggio nella storia della Rus' di Kyiv mostra come l'Ucraina fosse già pienamente inserita nel sistema politico, culturale e dinastico europeo tra XI e XII secolo. Dalle alleanze con le grandi monarchie occidentali alle tracce nelle saghe nordiche e nelle chansons francesi emerge il ritratto di una civiltà centrale e connessa, la cui traiettoria europea fu interrotta solo dall'invasione mongola del XIII secolo

CRISTINA CALZECCHI ONESTI

C'è una narrazione antica, spesso rimossa o distorta, che riporta l'Ucraina al cuore della storia europea ben prima della nascita degli stati moderni. È la storia della Rus' di Kyiv, una potente federazione politica medievale e il primo stato organizzato degli slavi orientali, con capitale Kiev. Nata dalla fusione di tribù slave locali e guerrieri scandinavi (Variaghi e Vichinghi) ha costituito la base storica e culturale comune per l'odierna Ucraina, Bielorussia e Russia. Non una periferia, ma un nodo centrale.

Secondo la ricostruzione della studiosa Olena Ponomareva la Rus' kyiviana rappresentava uno dei più importanti centri di civiltà cristiana dell'Europa orientale. Il punto di svolta fu il 988, quando il granduca Volodymyr il Grande scelse il cristianesimo come religione di Stato. Un atto che inserì definitivamente Kyiv nel sistema politico europeo, in dialogo sia con Bisanzio sia con l'Occidente latino.

Lo storico britannico Norman Davies ha colto bene la portata di questa figura, paragonandola a Carlo Magno. Non per analogia superficiale, ma per ruolo storico, in quanto entrambi padri simbolici di civiltà. E soprattutto entrambi spesso "utilizzati" in narrazioni nazionali successive. Volodymyr, infatti, non era "russo", semplicemente perché la Russia non esisteva ancora. Un dettaglio che cambia radical-

mente prospettiva.

UN SISTEMA DI RELAZIONI EUROPEO

Dopo la cristianizzazione la Rus' di Kyiv non era un'entità isolata, ma parte integrante di una rete di relazioni politiche e dinastiche. I dati genealogici parlano chiaro: su 36 matrimoni dinastici rilevanti dell'XI secolo ben 32 coinvolgevano stati dell'Europa centrale e occidentale. Legami con il Sacro Romano Impero, la Francia, la

Scandinavia, la Polonia, l'Ungheria.

Non si tratta di semplici alleanze, ma strumenti di integrazione politica, economica e culturale. Kyiv dialogava con l'Europa da pari, non da margine. Le cronache occidentali dell'epoca lo confermano. La città viene descritta come potente e raffinata, al punto da essere definita dallo storico tedesco Adamo di Brema "rivale di Costantinopoli".

LA KYIV DELLE SAGHE NORDICHE

A testimoniare questa integrazione sono anche le saghe scandinave, tra cui la celebre Heimskringla. Qui compare la figura di Harald Hardråde, che trovò rifugio proprio alla corte di Kyiv.

La sua storia, di guerriero, mercenario, poeta, sembra uscita da un romanzo. Dopo aver servito l'Impero bizantino tornò a Kyiv per sposare Elisabetta, figlia del principe Jaroslav il Saggio.

Un matrimonio che non fu solo romantico, ma politico, un ponte tra il Nord e l'Est dell'Europa.

Le sue poesie scaldiche raccontano questo legame in modo sorprendentemente moderno, un amore cantato tra battaglie e viaggi, con Kyiv come centro simbolico. Non una terra lontana e misteriosa, ma una corte conosciuta e ambita.

LA RUS' NELLE CHANSONS FRANCESI

Se a Nord la Rus' entra nelle saghe, a Ovest conquista la letteratura epica.

La Francia medievale conosce bene Kyiv, soprattutto grazie alla figura di Anna di Kyiv, figlia di Jaroslav. Nel 1051 sposò il re Enrico I di Francia e, alla sua morte, governò come reggente per il figlio Filippo. La Rus' compare più di settanta volte nelle chansons de geste, inclusa la celebre Chanson de Roland.

In questi testi non è descritta come una terra esotica, ma come una potenza militare concreta, capace di competere

con i grandi regni europei. In alcune opere viene addirittura personificata per mezzo di un gigante forte, segnato dalla guerra, ma rispettato. Un'immagine simbolica, che rifletteva la percezione reale della sua forza.

UN'IDENTITÀ EUROPEA INTERROTTA

Questa traiettoria europea si interrompe bruscamente nel XIII secolo. Nel 1240 l'invasione guidata da Batu Khan distrugge Kyiv. L'evento segna non solo la caduta della città, ma l'uscita forzata della regione dall'orbita europea per secoli.

La Rus' diventa, così, la prima grande vittima europea dell'espansione mongola. I suoi territori vengono frammentati, mentre nuove potenze emergono più a nord, tra cui Mosca.

UNA STORIA DA RILEGGERE

Rileggere oggi questa storia significa rimettere in discussione narrazioni consolidate. L'Ucraina non è "ai margini" dell'Europa, piuttosto ne è stata parte integrante fin dalle sue origini medievali.

La Rus' di Kyiv era uno spazio di connessione, non di separazione. Un crocevia dove si incontravano Scandinavia, Bisanzio e Occidente latino. Dove si stringevano matrimoni politici e si scrivevano poesie d'amore. Dove la geografia non divideva, ma univa. Capire questo passato non è solo un esercizio accademico. È un modo per leggere il presente con maggiore profondità e forse con meno equivoci.



LA FESTA DEL LAVORO: Dall'operaio al robot in un mondo che cambia

LUCIO ACHILLE GASPARI

Perché si festeggia la festa del lavoro e perché i festeggiamenti si tengono il primo maggio?

In fisica la formula del lavoro è: $L=F \cdot S$ Lavoro uguale a forza per spostamento. Ma se ci riflettiamo anche al di fuori della fisica il lavoro corrisponde ad uno spostamento in avanti, come dire ad un cambiamento e a una trasformazione. Il nostro pianeta sarebbe cambiato in centinaia di milioni di anni senza il lavoro umano che lo ha modificato in poche migliaia di anni. Un tale miracolo è degno quindi di una celebrazione e non esiste un lavoro che sia più importante di un altro. Esistono lavori più im-

pegnativi e più carichi di responsabilità come ci insegna il monologo di Menenio Agrippa narrando la secessione della plebe romana sul MonteSacro nel 494 B.C. Tutti i lavori sono però indispensabili. Venendo ai nostri giorni per fare un esempio se non ci fossero gli addetti alle pulizie e alla sterilizzazione delle Camere Operatorie i chirurghi non potrebbero lavorare con sicurezza. Quindi ogni lavoratore è degno del massimo rispetto.

FATICA E PERICOLO

Quello che differenzia un lavoro dall'altro è la responsabilità, la fatica e il pericolo; pertanto ci sono lavori più o meno usuranti. Ma non è stato sempre così. Nel mondo classico c'era la piaga della schiavitù;

proprio questo lavoro così a buon mercato ha fermato lo sviluppo della tecnologia nel mondo antico che aveva conoscenze scientifiche molto avanzate. Eratostene infatti sapeva che la terra è una sfera e ne calcolò il raggio con un errore trascurabile. L'esistenza della schiavitù è stata probabilmente uno dei motivi per il diffondersi e l'affermarsi del Cristianesimo nel mondo classico e appare incredibile che nel mondo moderno cristianizzato si potesse concepire la tratta di schiavi dall'Africa.

LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Con lo sviluppo della Rivoluzione Industriale si venne a creare una nuova forma di

schiavitù del lavoro che ha dato origine ad un episodio che spiega la scelta del primo maggio come festa dei lavoratori.

Negli USA l'orario di lavoro nelle fabbriche arrivava anche a 16 ore al giorno. Un forte movimento sindacale che richiedeva una riduzione ad otto ore si formò a Chicago. La prima grande manifestazione si tenne il primo maggio 1886 e proseguì per giorni. Il 4 maggio a Haymark square ci furono incidenti con morti e feriti. Per ricordare questo episodio di lotta per la conquista dei diritti dei lavoratori la

L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Seconda Internazionale Socialista tenutasi a Parigi nel 1888

indicò la data del primo maggio come festa dei lavoratori. Mussolini la spostò durante il ventennio al 21 aprile per allontanarla dalla connotazione socialista e per la stessa ragione tutt'ora negli USA Labor day si celebra il primo lunedì di settembre.

LA DIGNITÀ DEL LAVORATORE

Senza lavoro non c'è dignità. Purtroppo il lavoro è sottoposto a molte minacce. All'alba della rivoluzione industriale la meccanizzazione nella produzione dei tessuti indusse la preoccupazione per la perdita dei posti di lavoro e fece sviluppare un movimento anti progressista denominato ludismo.

GLI INTERROGATIVI SUL FUTURO

Oggi lo sviluppo dei robot guidati dalla intelligenza artificiale sarà un bene o un male per l'umanità? Avremo più tempo libero o perderemo molti posti di lavoro? Controlleremo queste fantastiche macchine o saranno loro a controllare noi? Saranno in definitiva qualcosa di positivo o di negativo? Manzoni scrivendo: ai posteri l'ardua sentenza, avrà avuto qualche preveggenza?



Per non dimenticare il primo maggio del 1886 quando negli Stati Uniti lo sciopero di lavoratori degenera in tragedia scuotendo il mondo intero

DOMENICO TURANO

Il 1° maggio è una data che anche l'Italia ricorda da oltre un secolo, esattamente dal 1891 dopo che nel 1889 si riunisce a Parigi la Seconda Internazionale in memoria dei "martiri di Chicago", sospesa solamente nel periodo fascista.

Le lotte sindacali non finiscono mai - In Italia si alternano dentro e fuori dai luoghi di lavoro anche con scioperi generali per sollecitare nuove conquiste sociali sempre in evoluzione, benché la nostra Costituzione protegge e garantisce il lavoratore sotto ogni aspetto, ad iniziare dalla sicurezza sul luogo di lavoro, alla

giusta retribuzione in base alle ore di lavoro prestate e alla pari retribuzione tra uomo e donna. Ciò nonostante lo stesso diritto di sciopero, garantito anch'esso dalla Costituzione, spesso viene attuato per sollecitare problematiche complesse in gestazione da parte degli Organi istituzionali o per semplice solidarietà verso persone o accadimenti spiacevoli sia in Italia che nel mondo.

LE CONQUISTE SOCIALI

Non sempre hanno un percorso lineare e, spesso, le parti più deboli sono costrette ad evidenziare forme di malcontento con proteste, a volte incrociando le braccia ovvero

con manifestazioni nei pressi dei luoghi di lavoro o in altri posti concordati con le forze sindacali e opportunamente autorizzati. A causa di infiltrati malintenzionati, spesso pacifiche manifestazioni o cortei, degenerano alterandone le finalità, con danni a persone e cose, nonostante la garanzia delle forze dell'ordine.

RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO

La riduzione dell'orario di lavoro è introdotta in Italia già negli anni 1919-1920, poi confermata dal regime fascista; nel 1934 riprende la riduzione dell'orario di lavoro dalle 48 ore lavorative a 40 settimanali. È il Comitato corporativo

centrale che prende tale iniziativa a favore del personale dell'industria. Far lavorare più persone per prevenire la disoccupazione durante la crisi economica. Parimenti con la riduzione dell'orario di lavoro anche la retribuzione subisce una contrazione. Agevolazioni, conquiste e benefici che con l'avvicinarsi della guerra (1936-1940) vengono in buona parte compressi e/o disapplicati.

ANCHE L'ITALIA PIANGE I SUOI MORTI

Come gli eventi di Chicago hanno scosso l'opinione pubblica del mondo intero e che ogni anno ne viene celebrato il ricordo, così anche in Italia la

strage di Portella della Ginestra, nel Comune di Piana degli Albanesi, in Sicilia, nell'anno 1947 proprio nella ricorrenza del 1° maggio, non può non essere ricordata, in onore delle undici vittime e di decine di feriti, con la necessaria riflessione ad evitare analoghi turbamenti sociali. Il sangue delle vittime deve essere sempre un monito ad evitare il ripetersi di analoghi comportamenti di pura follia.

Il diritto al lavoro è il principio cardine su cui regna la nostra Costituzione e il diritto di sciopero e della sua libera manifestazione ne sono parimenti principi su cui si basa la nostra democrazia.

